



Dott. For. Tommaso Spilli

Via Brizi, 30 - Osimo (AN) – 60027

C.F. SPLTMS93L15A271K

Tel. 345-0639004

E-mail: [tommasospilli93@gmail.com](mailto:tommasospilli93@gmail.com)

## RILEVAMENTO DENDROMETRICO Roverella (*Quercus pubescens*)

Data: 02/01/2021

### Dati cliente

Roberto Menghini

Via Rossini, 114 – Castelfidardo - 60022

Tel. 3282258660

E-mail: [orca.roberto@gmail.com](mailto:orca.roberto@gmail.com)

VALORI BIOMETRICI	
Specie	<i>Quercus pubescens</i> Willd., 1805 - Roverella
Circonferenza (cm)	317
Diametro (cm)	100,95
Area basimetrica (m <sup>2</sup> )	0,79
Altezza (m)	17,20
Altezza inserzione chioma (m)	3
Coefficiente di snellezza (h/d)	0,17
Diametro chioma (m)	19,70
Area d'incidenza della chioma (m <sup>2</sup> )	304,65
Profondità di chioma (m)	14,20
Età (anni)	Da stabilire mediante carotaggio

## DESCRIZIONE

L'etimologia del nome scientifico *Quercus pubescens* ci suggerisce uno dei caratteri che permettono di distinguere la roverella dalle altre specie quercine. L'epiteto specifico "pubescens" significa infatti peloso, coperto di lanugine. Questa pubescenza la ritroviamo infatti principalmente nella pagina inferiore delle foglie ma anche in altri componenti. All'interno della Regione Marche, la roverella è la quercia più comune ed è specie autoctona. Grazie alla sua ampia distribuzione, la possiamo trovare a ridosso delle fasce ripariali nelle pianure, quindi a livello del mare, sui rilievi collinari fino agli appennini dove raggiunge il limite altitudinale nei Monti Sibillini (1.300 m.s.l.m.) e Monti della Laga (1250 m.s.l.m.). I boschi marchigiani sono composti per circa il 32% da querceti di roverella ed il 24% del volume legnoso dei boschi regionali è rappresentato proprio da questa specie. I querceti di roverella possono essere composti in purezza dalla roverella oppure la possiamo trovare in mescolanza con altre latifoglie.

### Ecologia

La roverella possiede tre principali caratteristiche che la rende adattabile in diversi habitat: è una specie xerofila, eliofila e termofila. La roverella è tra le querce la più xerofila, cioè, possiede degli adattamenti al clima torrido mediterraneo che permettono la sua sopravvivenza anche in condizioni di forte stress idrico. Eliofila significa che necessita di molte ore di luce a sua disposizione e non tollera l'ombra. Termofila sta a significare che questa specie si trova a suo agio alle temperature mediterranee e anche alle basse temperature invernali. Quindi si adatta molto bene in diversi ambienti e questa sua plasticità si manifesta in diverse strutture del bosco: dall'alto fusto, alla boscaglia rada. La sua capacità di ricaccio rispetto ad altre specie di latifoglie è mediocre e viene persa progressivamente con l'invecchiarsi della pianta.





Dott. For. Tommaso Spilli

Via Brizi, 30 - Osimo (AN) – 60027

C.F. SPLTMS93L15A271K

Tel. 345-0639004

E-mail: [tommasospilli93@gmail.com](mailto:tommasospilli93@gmail.com)

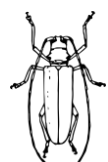
### Caratteri morfologici

Dal punto di vista morfologico, questa specie non risulta essere di facile determinazione in quanto possiede un'ampia polimorfia causata dall'ibridazione con altre specie di quercia. La roverella è un albero di media grandezza che generalmente raggiunge altezze di 15-20 m e raramente supera altezze di 25 m.

- Le **gemme** sono di forma ovale ma appuntite e pubescenti.
- Le **foglie** sono di colore verde scuro, alterne, ovate-oblungate con 5-6 o più lobi, lunghe 5-10 cm con un picciolo lungo dai 5 ai 20 mm. La pagina inferiore della foglia è ricoperta da una densa peluria grigiastra. Le foglie possono persistere durante la stagione invernale.
- È una pianta monoica cioè i **fiori** maschili e femminili sono presenti nello stesso individuo. Il periodo di fioritura varia in base all'altitudine ma approssimativamente possiamo dire che va da marzo fino a maggio. I fiori maschili, formati da 6-10 stami, si formano su amenti pendenti pubescenti durante la fogliazione e si trovano alla base dei nuovi rametti. I fiori femminili sono brevemente pedunculati e si sviluppano all'ascella delle foglie distali.
- I **frutti** sono acheni comunemente chiamati ghiande, queste sono attaccate ad un picciolo breve e pubescente. La forma delle ghiande è ellittica e la loro dimensione va dai 2,5 ai 5 cm e sono riunite in gruppi di 3-4. La cupola che ricopre la ghianda è composta da squame pubescenti triangolari imbricate e si estende per circa  $\frac{1}{4}$  o  $\frac{1}{2}$  della lunghezza totale dei frutti. Le ghiande si maturano da settembre a novembre.
- La **corteccia** è fessurata anche negli individui giovani, è di colore grigio-scura ed è composta da spesse scaglie quadrangolari e rugose.
- L'**apparato radicale** è costituito da un fittone centrale profondo e molto robusto e da radici laterali molto estese e resistenti.
- Il **fusto** si diparte fin dai primi metri in branche principali a formare la **chioma** che negli esemplari isolati risulta essere globosa.

### Usi

La roverella, come gran parte delle querce italiane, nel corso dei secoli ha avuto un ruolo fondamentale per il sostentamento e lo sviluppo della popolazione. Le ghiande, oltre che essere una fonte di cibo per gli animali soprattutto i suini, un tempo erano una fonte importante di cibo anche per l'uomo, venivano mangiate intere cotte nelle braci oppure macinate e ridotte in farina per l'impasto del pane. Le ghiande della roverella hanno una quantità di tannini alta quindi necessitano di alcuni passaggi in acqua bollente per togliere questi polifenoli e diventare più gradevoli al gusto. Se osserviamo bene una roverella, possiamo notare delle strane escrescenze sui rami e sulle foglie, di varie forme e grandezza. Si chiamano galle e sono prodotte dalla pianta in risposta alla puntura di insetti chiamati galligeni. Gli insetti tramite il loro ovopositore, depositano l'uovo nel tessuto legnoso o fogliare. La pianta reagisce formando le galle che servono a contenere l'insetto ma allo stesso tempo forniscono il nutrimento per lo sviluppo dello stesso. Oltre a questa funzione, alcune galle hanno proprietà tintorie, grazie all'alto contenuto di tannini e venivano impiegate in antichità nella preparazione dell'inchiostro ferrogallico. La corteccia in antichità veniva impiegata nella concia delle pelli in quanto ricca di tannini. Il legno della roverella è molto duro, inadatto per legname da opera ma ottimo come legname da ardere. Di notevole importanza è il rapporto che questa specie ha con i tartufi, infatti le specie più importanti a livello economico, commerciale ed edibile le possiamo trovare proprio a ridosso delle roverelle con cui instaurano rapporti simbiotici.





Dott. For. Tommaso Spilli

Via Brizi, 30 - Osimo (AN) – 60027

C.F. SPLTMS93L15A271K

Tel. 345-0639004

E-mail: [tommasospilli93@gmail.com](mailto:tommasospilli93@gmail.com)

### **Altre informazioni**

L'esemplare descritto nel rilevamento, vegetava già nel sito odierno a pieno campo, trasformato poi in area urbana. Tutti i manufatti che vedete di conseguenza e le opere per la loro costruzione, hanno inciso negativamente sullo stato di salute della roverella. Oltre agli elementi in cemento a ridosso, l'albero, ha subito degli interventi di potatura periodici solo nel lato strada da parte dei tecnici comunali ed è stato capitozzato circa 10 anni fa. A questi interventi si aggiunge l'attacco da parte di coleotteri xilofagi identificati come cerambicidi della quercia (*Cerambyx sp.*). La presenza di questi insetti può rappresentare una minaccia per la quercia ma allo stesso momento anche una valorizzazione in quanto rappresenta un albero habitat.

### **Firma**

Tommaso Spilli

